

installazione/*installation*



Pierluigi Nicolin

Convention Center, Milano, 1999-2002

Pierluigi Nicolin, Giuseppe Marinoni

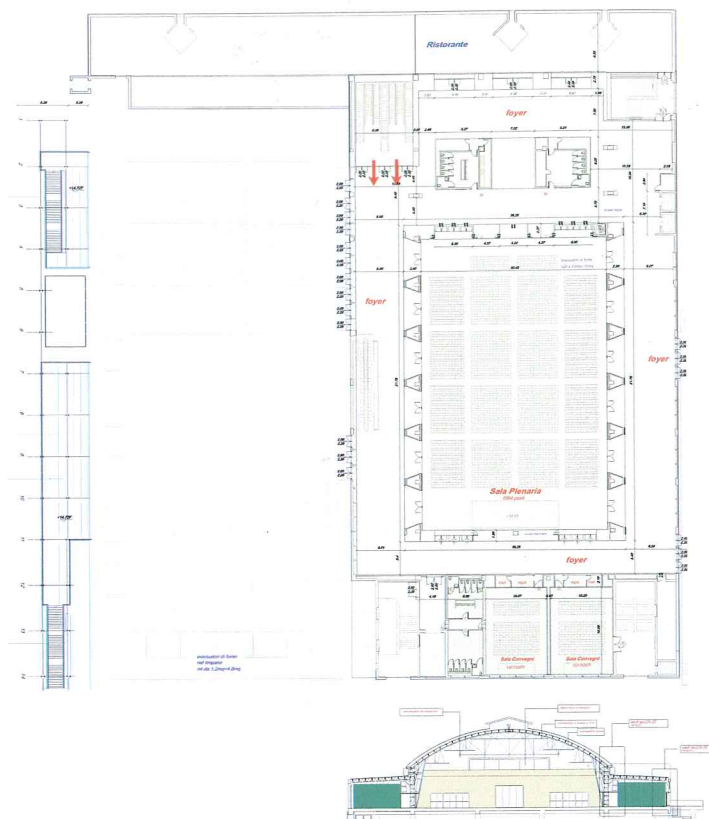
[Coll.: Cristina Margarini, Massimiliano Mornati,
Veronica Scorteci, Hun Gi Yim, Alberto Zecchini]

Foto di/Photos by: Giovanni Chiaramonte



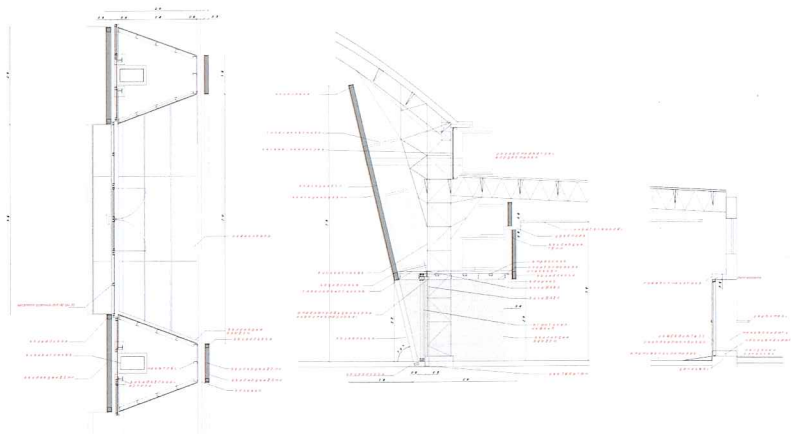
[planimetria, pianta e sezioni del secondo livello,
veduta del cantiere / site plan, plan and sections of
the second level, view of the construction site]

La sala plenaria da 2000 posti è concepita come
un'installazione con tutti gli elementi montati a secco /
The 2000-seat plenary hall has been conceived as an
installation in which all the elements are dry-mounted.



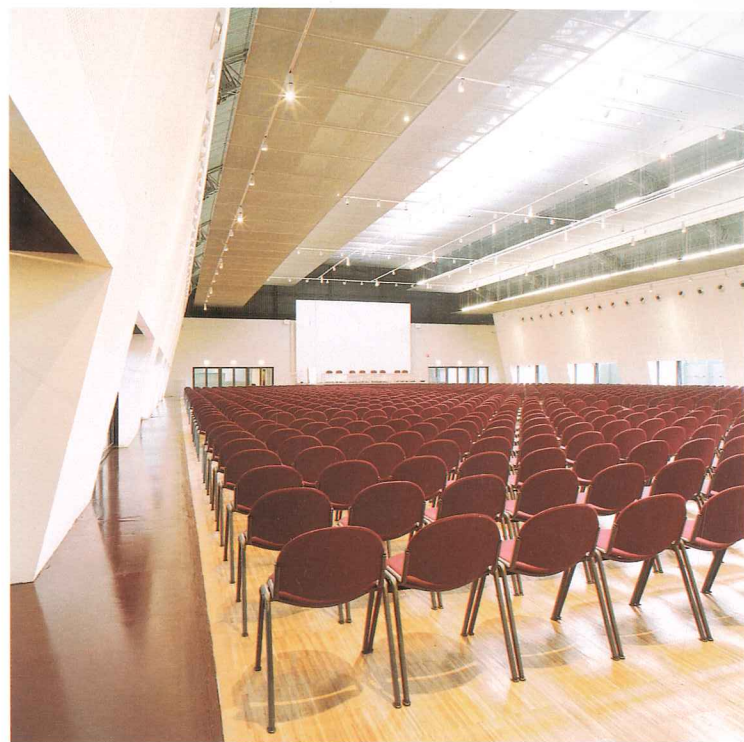
Paolo Rosselli

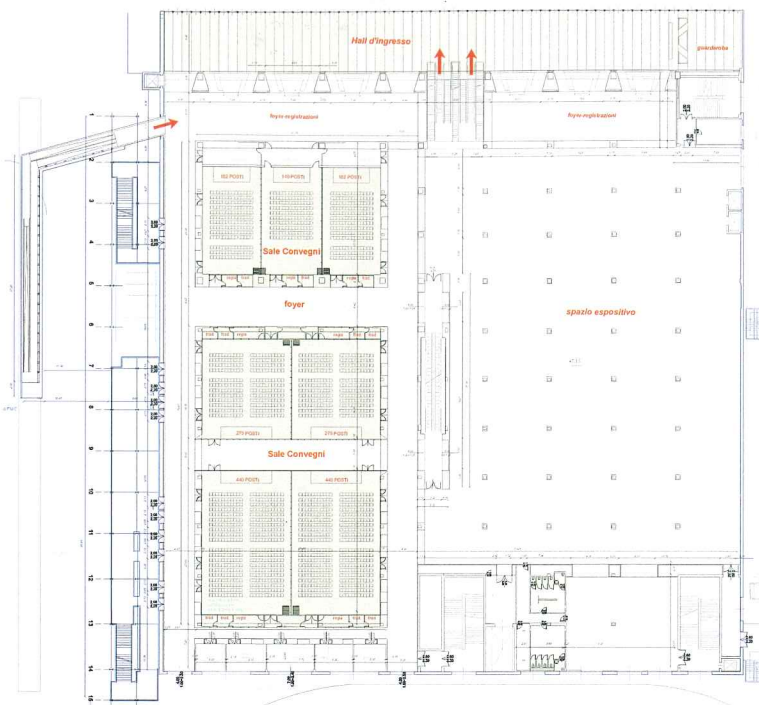
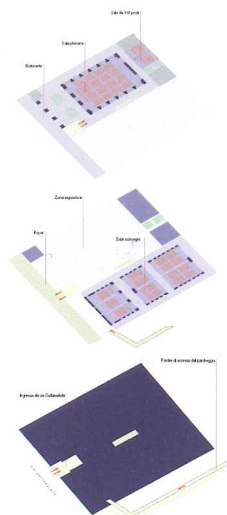




[dettaglio dei vestiboli delle uscite della sala e vedute della sala plenaria / detail of the lobbies of the exits from the hall and views of the plenary hall]

Una quinta inclinata nasconde le tubature degli impianti e la copertura è rivestita interamente con un controsoffitto semitrasparente in tessuto / An inclined wing conceals the ducts of the plant and the roof is entirely covered with a suspended ceiling made of semitransparent fabric.





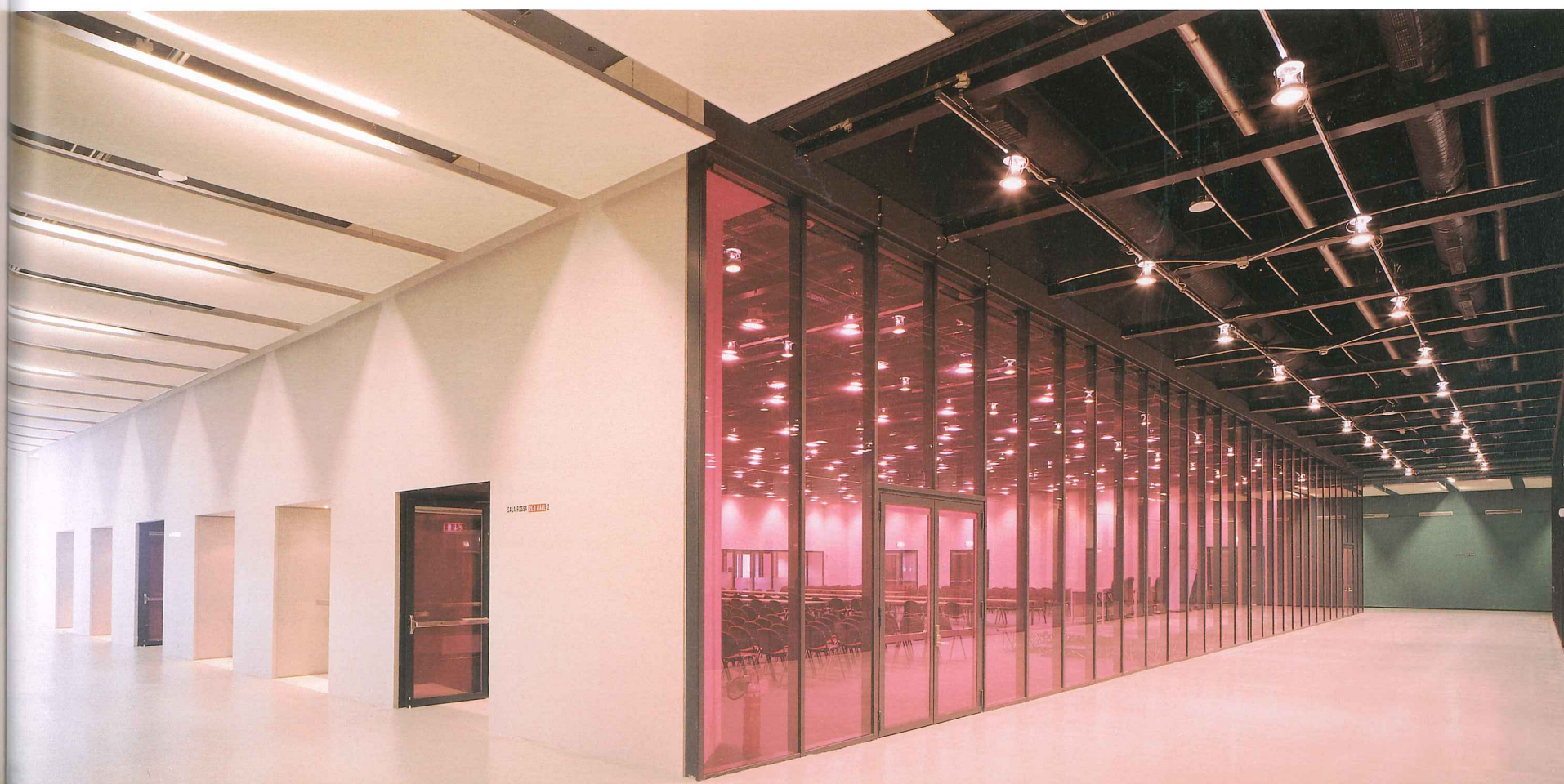
[veduta delle scale, schema dei tre livelli, pianta del primo livello e veduta dell'interno della sala rossa al primo piano / view of the stairs, scheme of the three levels, plan of the first level and view of the interior of the red room on the second floor]

Al primo piano si trovano il foyer, lo spazio espositivo e le tre sale più piccole chiuse da pareti vetrate oscurabili attraverso tende e pareti manovrabili / The second floor houses the foyer, the exhibition space and three smaller rooms enclosed by glass walls that can be obscured with drapes and movable walls.



[vedute della sala rossa dall'interno e dallo spazio distributivo / views of the red room from the inside and from the space of distribution]

Le tre sale al primo livello sono caratterizzate dalle vetrate di colori diversi che le identificano / The three rooms on the first level are characterized by glass walls of different colors that serve to identify them.





[veduta del foyer al primo livello / view of the foyer on the first level]

La risistemazione dell'edificio recupera le geometrie e le strutture dell'edificio preesistente di Ignazio Gardella; lo spazio del foyer è completamente aperto valorizzando così l'interno della facciata e la struttura del solaio / The renovation of the building recovers the geometries and structures of Ignazio Gardella's preexisting building; the space of the foyer is completely open, allowing the inside of the façade and the structure of the floor to be seen.

Il progetto del nuovo Centro Congressi opera una trasformazione sostanziale degli spazi dismessi del Padiglione 17 alla Fiera di Milano. Il padiglione (circa 10.000 mq), è caratterizzato da una forte disomogeneità edilizia e architettonica. Costruito in tempi e modi diversi a partire dagli anni Cinquanta, conserva la parte più pregevole sulla via Gattamelata – una lunga e stretta manica edificata da Ignazio Gardella per l'American Trade Center – contrassegnata da un basamento di clinker lungo cento metri posto sotto il doppio ordine di una vetrata strutturale. Il nuovo organismo è costituito da tre parti: la prima, all'esterno, con il piazzale di accesso a nord dell'edificio, il parcheggio, la quinta metallica e il pontile di risalita; la seconda (al primo livello dell'edificio) con la hall d'ingresso, l'area espositiva e il nucleo delle sale divisibili (1800 posti); la terza parte (al secondo livello) con la Sala plenaria (2000 posti), l'ambulacro del foyer, il ristorante e la balconata metallica affacciata sul quartiere fieristico. La trasformazione dell'organismo esistente è ottenuta mediante un assemblaggio di elementi a secco: vetro, tessuti edili, lamiere stirate, telai di serramento, lastre di cartongesso, resine colorate, stuoie viniliche, costruiscono un'architettura "leggera" e conferiscono un particolare valore atmosferico agli spazi. Il percorso di accesso al Centro Congressi ha inizio dalla banchina al bordo del piazzale del parcheggio e sale al primo livello con il pontile che im-

mette alla hall di ingresso in cui si incontra la lunga vetrata gardelliana. Lo spazio della hall, riportato alle originarie geometrie strutturali, è delimitato sul fronte interno delle zone congressuali da un fondale in cui sono ricavati i portali dei banchi di registrazione. L'area destinata alle attività congressuali è suddivisa in due parti di diversa configurazione. A sinistra si trova l'area espositiva definita dalla maglia dei pilastri della struttura esistente che spiccano su uno sfondo colorato. A destra due recinti rettangolari formati da doppie pareti di cartongesso fonoassorbente delimitano gli spazi liberi da pilastri delle sale convegno. Le superfici esterne delle pareti delle sale sono scavate da una successione regolare di nicchie destinate a postazioni per computer e a vani di accesso alle sale con imbotti e porte in vetro di colore giallo, blu e rosso. Queste parti specificamente colorate articolano visivamente i lunghi corridoi individuando con i diversi elementi cromatici tre gruppi di sale. All'ordine dei recinti si sovrappone la geometria delle vetrate (che dividono in tre settori le sale e delimitano le cabine di traduzione-regia) e la scansione modulare delle pareti manovrabili con le quali si possono suddividere le sale in molteplici configurazioni. Organizzate in tre raggruppamenti, le sale, per la presenza delle parti vetrate, sono fruibili in un gioco variabile di rapporti – con veri e propri cambi di scena – attraverso la semplice movimentazione delle tende oscuranti e delle pareti ma-

novrabili. Fanno da contrappunto i *frame* orizzontali definiti dalle *texture* dei controsoffitti tessili (poliestere microforato) e metallici (lamiera stirata). Composti di elementi discreti – staccati gli uni dagli altri da intervalli in cui sono alloggiati gli apparecchi d'illuminazione – definiscono i nuovi spazi lasciando intravedere la struttura dell'edificio esistente e i condotti degli impianti meccanici ed elettrici. Il sistema di risalita dalla hall d'ingresso, o dalle scale mobili nella zona dei convegni, conduce alla sala plenaria del secondo livello. Qui la grande volta metallica esistente, poco più che una tettoia, è spinta sullo sfondo; la nuova spazialità è stabilita dalle quinte inclinate di cartongesso microforato e dalle lame orizzontali dei controsoffitti tessili tesi tra una fitta rete di cavi d'appensione. La sala, modellata da un involucro concepito entro i limiti progettuali di un'installazione – sia pure prevista per una certa durata – è formata da elementi discontinui montati a secco che generano l'effetto di un ulteriore spazio virtuale all'interno del volume preesistente. La sala plenaria, piana, è passibile di vari usi e configurazioni. Un ambulacro continuo lungo tutto il perimetro funge da foyer e può, in determinate occasioni, essere annesso allo spazio principale tramite l'apertura dei serramenti scorrevoli delle uscite sui lati lunghi della sala plenaria. I vestiboli delle uscite, possono, in questo caso trasformarsi in salottini per piccoli gruppi.



■ The project for the new Convention Center entails a substantial transformation of the shabby spaces of Pavilion 17 at the Milan Trade Fair. The pavilion, which covers about a hectare of ground, is characterized by a marked lack of homogeneity in its buildings and architecture. Constructed at different times and in different styles since the fifties, its most attractive part is the one facing onto Via Gattamelata—a long and narrow arm built by Ignazio Gardella for the American Trade Center—characterized by a 100-meter-long clinker base underneath two stories of structural glass. The new structure is made up of three parts: the first, on the outside, with the access yard to the north of the building, the car park, the metal wing and the pier; the second—on the first level of the building—with the entrance hall, the exhibition area and the core of dividable rooms (1800 seats); the third part—on the second level—with the 2000-seat plenary hall, the ambulatory of the foyer, the restaurant and the metal balcony overlooking the area of the fair. The transformation of the existing structure has been achieved through a dry assemblage of elements: glass, building fabrics, expanded metal, door and window frames, panels of plasterboard, colored resins and vinyl mats are used to construct a “light” architecture and bestow a particular atmosphere on the spaces. The route of access to the Con-

vention Center starts from the bank on the edge of the parking lot and rises to the first level with the pier leading to the entrance hall, where it encounters Gardella's long glass wall facing onto Via Gattamelata. The space of the hall, brought back to its original structural geometries, is bounded on the inner front of the convention zones by a backdrop in which the openings of the registration counters are set. The area set aside for convention activities is split into two parts of different configurations. On the left is the exhibition area defined by the grid of the pillars of the existing structure, which stand out against a colored background. On the right two rectangular enclosures formed by double partitions of sound-absorbent plasterboard delimit the spaces free of pillars of the convention rooms. In the outer surfaces of the walls of the rooms are set a regular series of recesses for use as computer stations and openings into the rooms with intradoses and doors of yellow, blue and red glass. These specifically colored parts divide up the long corridors visually, identifying three groups of rooms with the different chromatic elements. Over the order of the enclosures is laid the elaborate geometry of the glass walls (which divide the rooms into three sectors and close off the translation-control booths) and the modular pattern of the movable partitions that can be used to subdivide the rooms into a multitude of con-

figurations. Organized into three groups and sound-proofed, the rooms, owing to the presence of the glazed parts, can be used in a variety of ways—with genuine changes of scene—simply by moving the drapes and partitions. A counterpoint is provided by the horizontal frames defined by the textures of the false ceilings made of fabric (microperforated polyester) and metal (flattened sheets). Mixtures of discrete elements—separated from each other by gaps in which the light fittings are housed—define the new spaces, leaving visible the structure of the existing building and the conduits of the mechanical and electrical plant. The system of ascent from the entrance hall, or from the escalators in the convention zone, leads to the plenary hall on the second level. Here the large existing metal vault, little more than a fragile canopy, is pushed into the background; the new sense of space is established by the inclined wings of microperforated plasterboard and the horizontal blades of the false ceilings made of fabric strung from a dense mesh of cables.

The room, modeled by a shell conceived within the design limits of an installation (even though it is intended to last for some time), is formed by discontinuous, dry-mounted elements that produce the effect of an additional virtual space inside the preexisting volume. The plenary hall can be used in various ways and configura-

tions. An ambulatory running all the way round the perimeter serves as a foyer and can, on special occasions, be linked with the main space by opening the sliding doors of the exits on the long sides of the plenary hall. The vestibules of the exists can, in this case, be turned into rooms for small groups.